

Arcelor Mittal: l'autotrasporto, stufo di attendere i pagamenti, si avvia a sospendere i servizi

La complicata vicenda dell'acciaieria tarantina, tra soluzioni statali prospettate e mai attuate e sentenze che si contraddicono reciprocamente, fornisce alla multinazionale alla guida della ex Ilva di frenare i pagamenti all'autotrasporto. Che adesso a sua volta decide di interrompere la movimentazione

DiRedazione

-

16 Marzo 2021



L'autotrasporto non ce la fa più ad attendere i tempi burocratici e giudiziari della vicenda legata alla ex Ilva. Negli stessi giorni in cui il **Consiglio di Stato sospende l'ordinanza del**

Tar di Lecce relativa alla chiusura degli impianti a caldo dell'acciaieria di Taranto, iniziano a diventare pressanti le **proteste dell'autotrasporto**.

La Fai al governo: «Batti un colpo»

Fai Conftrasporto annuncia la decisione dell'autotrasporto di interrompere i servizi ad Arcelor Mittal. Per la precisione il presidente **Paolo Uggè** spiega che i fornitori «a breve non assicureranno più i servizi di trasporto indispensabili per la continuità dell'attività aziendale». E la ragione è facile: «**da mesi ArcelorMittal non paga le imprese di autotrasporto, che non possono più attendere**». Ecco perché Uggè chiede al Governo un contributo di chiarezza rispetto al destino dell'acciaieria tarantina e prendere posizione, a «**battere un colpo**» per evitare di «rendersi corresponsabile di una situazione che è ormai al limite della sopportazione».

Trasportounito al governo: «Servono tutele per chi ha pagato per colpe non sue»

Trasportounito, invece, fornisce un'interpretazione dei paradossi a cui si sta assistendo e sottolinea come «a fronte di un accordo del 10 dicembre scorso del quale **Invitalia avrebbe dovuto intervenire nel capitale sociale**, emerge oggi una celata volontà di rimischiare le carte e ciò consente, ad **ArcelorMittal**, fra una sentenza e l'altra, di avvalersi di qualsivoglia **giustificazione per frenare sui pagamenti dei corrispettivi all'indotto degli stabilimenti di Taranto, Novi Ligure e Genova**». E anche Trasportounito ribadisce la volontà da parte di molte imprese di autotrasporto di «**ridurre drasticamente, se non a interrompere, l'erogazione dei servizi**».

Secondo Trasportounito, il Governo deve fornire un chiaro e univoco indirizzo di prospettiva e contemporaneamente deve tutelare le imprese e i lavoratori che rischiano di pagare pesantemente tutte le incertezze e l'inadeguatezza palesata dalle Istituzioni.